

prometteva, che la Fanciulla farebbe condotta in quella Città, donde non potesse levarsi, che coll'assenso dell'Imperatore Matthias, e consentimento del Zio Ferdinando. Nè altrimenti seguì di quello havevano divisato i Savojardi: imperciocchè inviata la scrittura medesima con preciso comando al Duca di Mantova, accioche la segnasse, e senza ritardo l'eseguisse, egli da' suoi Amici sostenuto con promesse, e Consigli, negò costantemente di farlo, altamente dolendosi, che dal Governatore con soverchia autorità si disponesse senza saputa sua dell'arbitrio di lui, e del Sangue della Casa Gonzaga. Donde inasprendosi gli animi, tentava il Vescovo di Bertinoro di raddolcirli con più miti proposte, insinuando, che il deposito de' luoghi occupati in mano del Pontefice, di Cesare, e d'amendue le Corone seguisse, e intanto nel termine di quattro mesi fossero le pretensioni decise da' predetti Principi, ò da altri, che le parti volessero eleggere. Ma non gradiva ciò a' Duchi medesimi, e meno di tutti al Governatore di Milano, che abborriva dar Compagni al Rè, fosse nel maneggio del negotio, ò dell'Armi. Abbracciava egli tuttavia ogni partito, che portasse tempo, & apparenza, fomentando con le tepidezze quell'Armi, che nel principio haverebbe con la sola risoluzione potuto reprimere; onde havendogli Carlo fatto sapere d'invviare il Principe maggiore in Spagna, accioche il Figliuolo più vivamente portasse al Rè le ragioni del Padre, & il successore de gli Stati servisse di pegno dell'ossequio di tutta la Casa, ancorchè pubblicamente negasse di sospendere per questo le dichiarazioni, alle quali contra il Duca veniva sollecitato, ad ogni modo volentieri lasciava scorrere il tempo. Da tali procedure comprendevano i Venetiani, che non basterebbe per isciogliere questo nodo il negotio, ma che presto doveva farsi ricorso alla spada; onde conforme all'istituto loro, s'armavano, assoldando cinque mila fanti stranieri, ingrossando i Presidij con milizie dell'ordinanze, e destinati nelle Piazze primarie diversi Rappresentanti, invviarono nella Terra Ferma per Provveditore Generale Antonio Priuli, Cavaliere, Procurator di San Marco. Ma non versavano in questo solo pensiero;

1613

*alla quale però nega di sottoscrivere.*

*Conditioni proposte dal Vescovo di Bertinoro.*

*non aggrate dalle parti, nè meno dal Governator di Milano.*

*Venetiani si armano.*

per.